

Ascesi. La richiesta per l'apparente nemico e
l'illusione delle fazioni.

Racconto di esperienza

INTRODUZIONE

Il presente contributo parte da una doppia intenzione. Da un lato quella di condividere esperienze vissute durante i Lavori di Ascesi, un continuo tentativo di trascendere la meccanica del “io” e le sue illusioni per accedere ad esperienze profonde di Senso e, dall'altro lato, quella di esprimere il modo in cui questa ricerca tocca progressivamente la propria vita e la relazione con gli altri.

Il racconto è costituito da quattro parti:

- Nella prima si espone una sintesi dei Lavori di Ascesi, mettendo l'enfasi sul contatto con la Guida Interna, la formulazione e carica del Proposito, la liberazione di cariche in un processo di interiorizzazione progressiva e l'accesso occasionale a stati non abituali di coscienza, dai quali si ritorna con una intensa gratitudine e occorrenze, o cambiamenti nello sguardo sulla propria vita o sul mondo.
- La seconda parte descrive il modo in cui la pratica della Richiesta per persone o per situazioni di conflitto che mi coinvolgono nella vita quotidiana, ha generato esperienze che hanno superato le aspettative iniziali, per il fatto di essere realizzate in momenti prossimi alla pratica di Ascesi. La “Richiesta per l'apparente nemico” si è progressivamente convertita in un processo di meditazione esperienziale sull'illusione delle fazioni, relazionandosi sempre più con un proposito centrale di riconciliazione e liberazione. In questo processo, attualmente in corso, ho preso come appoggio e come materia prima i conflitti che imprigionano il proprio punto di vista (in definitiva, gli affetti colpiti dall'incidente o dallo scontro) cercando l'avvicinamento al Profondo.
- Nella terza parte si cerca di estrarre alcune conclusioni su ciò che si è sperimentato fino ad oggi in questi lavori.
- Nella quarta ed ultima parte sono state trascritte alcune annotazioni dei diari personali, presentate come Allegati I e II. In esse sono descritti procedimenti o vissuti che sono risultati significativi, in un linguaggio più diretto ed esperienziale. In quanto alla prolissità delle annotazioni dei diari, sia quelle riferite all'ascesi (Allegato I), che quelle che illustrano il processo di meditazione su conflitti e fazioni (Allegato II) mi scuso se risultano eccessive. Sono state messe in corsivo e separate come allegati del breve testo del contributo, per non ostacolare la lettura di quest'ultimo e, se fosse il caso, poter prescindere da esse.

Infine devo aggiungere, anche se risulterà ovvio, che ciò che dico qui e nelle annotazioni in allegato può essere offerto solo come un racconto di esperienza, utile forse per l'interscambio tra compagni di ricerca di un'esperienza fondamentale, alla quale cerchiamo di avvicinarci per vie differenti.

PRIMA PARTE

LAVORI DI ASCESI (Sintesi)

Cercherò qui di sintetizzare l'esperienza fatta seguendo i Lavori di Ascesi, il cammino di liberazione mostrato da Silo, il Maestro.¹

Seguendo il suo insegnamento come ho potuto, ho organizzato il Lavoro seguendo per tentativi la sequenza del contatto con la Guida, l'avvicinamento al Proposito e la sua carica affettiva crescente, e la liberazione di forti cariche emotive che si liberano producendo una sempre maggior interiorizzazione. La rappresentazione del Passo 11 della Disciplina Materiale nel "laboratorio interno" libera emozioni luminose. In alcune occasioni il detonante è la rappresentazione interna del Processo, o di vari Passi, come se fosse una preghiera o un poema. A volte anche la formulazione del Proposito maggiore, o il contatto con la Guida interna liberano una sovraccarica che avvicina direttamente al trance dell'entrata a quell'altro spazio-tempo che chiamiamo "Il Profondo".

In quanto al Proposito, con la cui formulazione si inizia il Lavoro, si è convertito progressivamente nel tema centrale, caricandosi in modo crescente di forza affettiva. Oggi lo sento come strumento di libertà, allo stesso tempo motore e meta, il timone che permette mantenere la rotta di fronte al flusso degli avvenimenti esterni ed interni, ed anche come una profonda intenzione che non mi appartiene. Credo di comprendere che è anche la memoria profonda che può guidare la mente quando non ci sono più riferimenti e forse, anche quando non ci sarà più un corpo al quale riferirsi. C'è un Proposito maggiore, che è la massima aspirazione e che collega i temi essenziali, il Senso, la Trascendenza, la Libertà, l'Amore per tutto ciò che esiste, la trasmissione dell'esperienza. Durante il Lavoro appaiono anche propositi secondari o più circostanziali. Ciononostante in diverse occasioni alcuni di loro possono acquisire maggior consistenza, fino a caricarsi di significato e connettersi col Proposito maggiore, come è successo nel lavoro di meditazione sulla "illusione delle fazioni", di cui tratterà la seconda parte del racconto.

Riguardo alla direzione dei registri si lancia l'Energia, un forte carica emotiva, dal cuore verso l'interno della testa e verso dietro, così da prodursi in determinati momenti, delle discontinuità nel fluire della coscienza, dalle quali si "torna" con registri intensi di gratitudine ed eventuali ispirazioni, scoperte o cambiamenti nello sguardo sul mondo, la propria vita o alcuni dei suoi aspetti. Potrò dire poco di questi momenti di "sospensione" o di "accesso ad altri spazi", eccetto quello che ho appreso dal Maestro e quello che confermo o intuisco dalle espressioni allegoriche successive al Lavoro, sia in veglia che nel livello di sonno.

Interpreto che gli avvicinamenti agli spazi sacri e gli accessi occasionali al Profondo mettono la coscienza in presenza di altri paesaggi, di un'altra realtà non condizionata dalla

1 Atti di Scuola. Punta de Vacas

meccanica abituale che determina le sue operazioni quotidiane e delimita lo spazio-tempo in cui accade il suo trascorrere.

La natura dei registri che, occasionalmente, accompagnano l'esperienza avuta è di un crescente Amore per tutto ciò che esiste e l'intuizione dell'Unità di tutti gli esseri e, sentendo che supera le categorie del linguaggio della descrizione oggettiva, ho avuto bisogno allora di ricorrere al linguaggio poetico per tentare di nominare o cantare, sebbene fosse solo un pallido riflesso, quello che ho ricevuto in questo cammino di apprendimento. Userò frequentemente quel linguaggio, con tutto le sue limitazioni, in questo racconto di esperienza dato che, inoltre, è quello che predomina nelle annotazioni dei diari dai quali ho estratto la materia prima. In esse abbondano le espressioni allegoriche di navigazione, ascesa di montagne ed altre traduzioni di questo viaggio interiore. Sono anche frequenti le traduzioni di “fuochi”, sostanze ed altre ancora proprie di chi si è formato nella Disciplina Materiale.²

Nel cammino ho sentito molte volte la necessità della parola interna³, di domande e richieste, una sorta di dialogo che man mano si interiorizza e si eleva, come fosse un poema o una preghiera, parole che aprono e creano cammini, prendendo forme provenienti da diverse forme di religiosità, che abilitano per riferirsi e dirigersi all'Assoluto, al Profondo o alla divinità senza forma.

Ho riconosciuto in varie opportunità degli stati non abituali di profondo silenzio, o situazioni di intenso rapimento emotivo, che sperimento come doni di gran valore in questo cammino di apprendimento, come pietre preziose che, nonostante l'attrazione della loro brillantezza, sono segnali ed indicatori di un cammino che sento che porta molto oltre. In ogni caso, la pratica dell'Ascesi ha stabilito in me la certezza dell'esperienza di quell'altra realtà, che gravita beatamente sulla piana pianura in cui abito tutti i giorni. Questa modifica nel sistema di credenze è già sperimentata come un regalo, desiderato e mai raggiunto con l'immaginazione in altri momenti del passato.

Di solito il Lavoro finisce con richieste per esseri cari in difficoltà o situazioni conflittuali. Queste richieste indirizzano le cariche in modo positivo verso il mondo e le attività.

Vorrei sottolineare che prendere nota dopo gli esercizi di Ascesi si è rivelato di grande importanza, perché permette di riscattare dal mondo della memoria (che possiede anche i suoi flussi e grandi zone di bruma che occultano e deformano il vissuto) l'esperienza accumulata, per poter elaborarla ed apprendere. Inoltre, questo atto apparentemente semplice di cercare di esprimere ciò che non si può esprimere ha la virtù di connettere i due

2 Le Quattro Discipline. www.parquetoledo.org

3 “...scoperta di quella realtà psicologica in cui le situazioni e gli oggetti sono riferiti verbalmente come in una conversazione, mentre le immagini visive, anche se esistono, sono più attenuate che le immagini uditive e soavemente cinestesiche proprie della conversazione.” Gli spazi profondi. Appunti di Silo su Ascesi. Parco Toledo 110109, p. 5

mondi, e a volte si scatena di nuovo l'esperienza di quell'altra realtà a cui si guarda per poterla nominare. Questa scrittura immediata dopo l'esperienza si converte così in una sorta di ponte per il quale si transita rapidamente nelle due direzioni, avvicinando ancora di più il Sacro a questa costa nella quale siamo appena approdati.

In questa breve sintesi ho cercato di descrivere la relazione tra le configurazioni diverse di coscienza, da un lato la veglia quotidiana, confinata nei limiti del suo sistema di interessi, aspirazioni, insogni e timori e, dall'altro lato, la coscienza ispirata che si manifesta in alcune occasioni; un campo di libertà che si configura gradualmente attraverso il lavoro sostenuto di Ascesi e che si costituisce sempre più come centro di gravità e come compresenza che accompagna la vita.

In questa prima parte del contributo (e nelle annotazioni dei diari di Ascesi che la accompagnano) ho ignorato, per pietà, la moltitudine dei tentativi infruttuosi, le molte volte che quello che si è ottenuto nel tentativo non va oltre una traduzione emotiva o energetica delle tensioni del proprio "io", che in occasioni si mostra di ferro e resistente al "fuoco" interno. Ho oviato i tentativi per riferirmi alle esperienze e alle intuizioni significative che, in qualche modo, vivo come un centro interno che cresce in forza e comincia a reclamare per sé parti della vita che prima erano in balia della meccanicità. Su questo tratta la seconda parte di questo racconto, "La richiesta per l'apparente nemico e l'illusione delle fazioni".

(Note dai Diari di Ascesi. Vedere Allegato I)

SECONDA PARTE

LA RICHIESTA PER L'APPARENTE NEMICO E L'ILLUSIONE DELLE FAZIONI

INIZIO.

Si potrebbe quasi dire che si tratta di un “effetto secondario” del lavoro di Ascesi. Durante quel lavoro mi sono trovato con la necessità di affrontare conflitti di relazione che silenziosamente accompagnavano la vita quotidiana. Nella maggioranza dei casi questa specie di nodi non aveva una rilevanza apparente per il normale sviluppo della vita e, se non fosse stato per la sensibilità particolare e la necessità di verità interna che si produce quando si cerca di avanzare nel cammino interno, probabilmente sarebbero rimasti nell'interiorità in balia del loro meccanico divenire.

Si trattava e si tratta di relazioni con persone vicine con cui la differenza di punti di vista, o la contrapposizione di interessi, o il ricordo di supposti “danni” ricevuti da loro, produceva nel mio modo di sentire un sistema di tensioni o una distanza crescente che sperimentavo come non voluta. Risultò facile scoprire questi nodi perché ricorrevano o per la moltiplicazione divagatoria di argomenti critici riguardo ad alcune persone o posizioni. Questo tipo di divagazioni sembravano tradurre il mio proprio sistema di tensioni e, invece di apportare libertà, tendevano a paralizzarsi come antipredicativi che restringevano il campo di possibilità per il pensare, sentire o l'agire. Osservando questo con attenzione, la cosa più evidente era l'incatenamento del punto di vista, un certo dolore interno e una limitazione per la condotta, che tendeva a rimanere confinata nei limiti della meccanica del confronto.

Tempo fa ho cominciato ad incorporare il lavoro su questi temi, come abitudine, in un momento immediatamente posteriore all'esercizio di Ascesi, fortunato momento in cui l'intensa gratitudine, la vicinanza al Proposito ed una maggiore disponibilità energetica abilitano lo sguardo e gli permettono di percorrere nuovi cammini.⁴

I risultati di questa semplice pratica non solo si sono mostrati riconfortanti, ma anche insperati fino a un certo punto, dato che hanno superato l'iniziale desiderio di placare un dolore interno per prendere contatto con una corrente più profonda. Ciò che è iniziato come proposito secondario e circostanziale è cresciuto progressivamente, relazionandosi con il Proposito maggiore e convertendosi occasionalmente in un'anticamera di esperienza di contatto col Profondo.

Il punto di vista rispetto ai piccoli conflitti a me vicini ha subito delle modificazioni, puntando per tentativi alla ricerca di uno sguardo più cosciente di fronte al vasto campo delle relazioni e degli affetti umani, in cui la negazione dell'intenzione altrui genera diverse forme di violenza.

A questo punto voglio rassicurare chi teme di trovare qui uno scritto personale e carico di aneddoti di relazione; non è questo il caso. L'oggetto di questa comunicazione non è

4 “Non ingannarti ancora una volta dicendoti che si tratta di 'problemi superati'. Non è superato né adeguatamente compreso ciò che non è affiancato da una nuova forza che ne compensi e ne vinca l'influenza”. Silo. Umanizzare la Terra. Opere Complete, Volume I.

l'analisi del lavoro con una piccola collezione di conflitti di relazione, il cui interesse non supera l'episodico. L'intenzione invece è quella di condividere alcune scoperte che derivano da questo lavoro ed alcune intuizioni che puntano alla libertà e al superamento di certe illusioni, comprensioni forse incipienti ma che ho sperimentato come significative nel continuare il cammino di Ascesi.

SVILUPPO.

1. Cambiamento nei sistemi di tensione.

L'inizio della pratica della richiesta per persone con cui mantengo relazioni tese è stato tanto circostanziale quanto compensatorio. Era importante il sollievo delle tensioni opprimenti e non volute. D'altra parte ho cominciato ad avvertire la compresenza di questo tipo di "nodi" nei momenti posteriori all'esercizio di Ascesi, come piccole ombre rannicchiate in un paesaggio che, in quei momenti, era più luminoso del solito.

Nelle richieste per persone amiche e in difficoltà avevo iniziato a comprovare l'utilità della rappresentazione del contatto fisico per la liberazione di registri positivi. Ho applicato quindi la stessa metodologia con le persone alle quali ero unito da qualche tipo di conflitto.

L'intensità dei registri che si sono prodotti in quel caso mi è risultata sorprendente.

Sicuramente ciò era dovuto al fatto che queste richieste si facevano in momenti di maggior disponibilità energetica. Allegoricamente i conflitti risultavano "bombardati" da una forza maggiore, oppure sottomessi ad un "fuoco" sempre più centrale.

Ho potuto comprovare che si producevano anche delle modifiche nel sistema di tensioni associato normalmente con quelle relazioni. Si produceva una distensione. Questi cambiamenti si osservavano nella forma in cui erano percepite e considerate queste situazioni in veglia, nell'acquietarsi delle divagazioni recriminatorie e perfino nel modo in cui si esprimevano allegoricamente nel livello di sonno.

Visto ciò, ho iniziato a scoprire e considerare materia di lavoro altri conflitti di relazione che apparivano nella vita quotidiana. In diverse occasioni le immagini di queste situazioni o persone apparivano nel Lavoro improvvisamente, toccate dai registri positivi propri del Lavoro, e liberavano nuove cariche che aiutavano nel processo di interiorizzazione.

2. Cambiamenti nello sguardo. Il conflitto visto includendo i limiti e la meccanica del proprio io.

Appare la chiara intuizione che l'immagine di coloro che mi producono tensione nasconda energia e risposte. In qualche modo questo lavoro sul "apparente nemico" comincia ad addentrarsi nel campo prima riservato solo al Lavoro di Ascesi.

L'incorporazione di queste richieste nella formulazione del Proposito si fa più frequente.

Occasionalmente durante il Lavoro appaiono treni di memoria antica della propria vita e si attualizzano velocemente alla luce di un forte impulso di riconciliazione.

Nella ripetizione di questo lavoro di Richiesta comincia a manifestarsi un cambiamento di rappresentazione in modo ricorrente: il conflitto “esterno” appare vincolato a me in maniera inseparabile, in struttura col mio stesso sistema di tensioni, o di timori. Ciononostante sia l' “altro”, la parte esterna del conflitto, che la meccanica del proprio io, si mostrano alla luce di una nuova benevolenza, toccati dai registri ispirati e di intensa gratitudine propri dell'Ascesi.

3. Il processo di una illusione.

(Si trascrivono in corsivo alcune note dei diari)

“Di commozione in commozione, come se ogni ricordo, ogni illusione, dovesse morire, fallire, prima di accettare il fuoco della purificazione che le trasforma. Affetti, materia prima dei conflitti, affetti feriti o colpiti, attanagliando lo sguardo. Essi sono la materia prima dell'illusione”.

Ricapitolando a questo punto, ho riconosciuto che il lavoro di Richiesta per coloro con cui sono unito da qualche conflitto, per effetto dell'internalizzazione prodotta dal Lavoro di Ascesi, si convertiva anche in una meditazione sulla propria vita, sul proprio io e la sua inevitabile meccanica di illusioni e si trasformava nella necessità di trascenderla cercando Libertà.

Il lavoro da un lato mi faceva prendere contatto con il Proposito maggiore e dall'altro mi avvicinava di nuovo a ciò che avevo “appreso” nel processo della disciplina.

In qualche modo mi sono quindi incontrato in una seconda quaterna di morte o fallimento, una purificazione necessaria affinché si produca la trasformazione cercata.

Allegoricamente quella morte delle illusioni è iniziata nel momento in cui la sua sostanza (gli affetti colpiti da incidente o da scontro, dolore e compensazione) è stata presa per essere esposta al fuoco interno (una Forza maggiore “che ne compensi e ne vinca l'influenza”).

A ondate, amore, a ondate, cercando una vetta di silenzio, un istante aperto.

Quanto da ringraziare, Maestro. Più tardi, richieste per lui, e loro, con molto affetto.

Lavaggio della memoria. Purificazione.

La sostanza ha continuato a processare...

La fiamma colpisce completamente quando il pensiero va oltre le fazioni, pareti illusorie che ordinano e separano il nonsenso in precari abitacoli.

In contatto con la Forza, c'è corrente verso dentro. Quando chiedo Silenzio alla Guida mi trovo ad ascoltare il Monolite. Niente possiedo, è la mia promessa di libertà. Cominciano le richieste per amici e apparenti nemici. Fuoco profondo, ardere di speranza, dolce morte di illusioni che mi portano dove non sono più io.

E hanno cominciato ad apparire registri di quiete e di elevazione...

Oggi ti ho trovato, mentre ero calmo, con la tenerezza della tua vicinanza. Nel laboratorio invoco la Luce. Poi la calma si è estesa ed è cresciuto il silenzio. Non so se ho sognato in quella acqua quieta e senza tempo. Siamo rimasti così...

Poi, adesso mi unisco qui agli amici, alle diverse forme dell'affetto. Siamo insieme mentre il fuoco ci eleva verso non so dire dove.

4. Liberazione del punto di vista.

Quella è l'aspirazione di questo lavoro, che è ancora in processo.

Oh, Guida, che stai dietro di me, illumina il cammino per esprimere questa via di libertà che si apre quando sottopongo gli apparenti conflitti, immagini e traduzioni dei miei nodi, alla luce del fuoco interno, cammino luminoso. Avvicinami a chi allontano, per trovarmi con me stesso, superate le mie porte che si aprono in entrambe le direzioni.

OSSERVAZIONI.

Finora ho potuto applicare questa pratica di meditazione e di richiesta in un numero ridotto di casi, vincolati all'universo di relazione, ancora piccolo, nel quale credo di vivere, però ho potuto confermare sempre un tipo di esperienza che mostra alcuni elementi comuni:

- 1- Distensione. Tendenza ad acquietarsi del sistema di tensioni associato e delle sue traduzioni nella vita quotidiana.
- 2- Interiorizzazione dello sguardo che tende ad osservare il conflitto a cui mi sento riferito come struttura di situazione, nella quale la meccanica di interessi, intenzioni ed affetti di altri si relaziona in modo sfortunato e inseparabile con la meccanica di interessi, intenzioni ed affetti del proprio io. Ciononostante, queste parti sovrapposte appaiono alla luce di una nuova benevolenza, toccate dai registri ispirati e di intensa gratitudine propri dell'Ascesi.
- 3- Rafforzamento del proposito di riconciliazione, come necessità di superare la propria meccanica, sperimentata come un limite. Si rafforza il Proposito come atto di libertà.
- 4- La ripetizione di questo tipo di pratica sulle situazioni menzionate, per esperienza, dà indicatori di processo nel tempo, dato che i registri crescono in forza, elevazione e finezza, superando gli aneddoti che hanno dato origine alle quelle situazioni per vincolarsi alla ricerca del Sacro.

(Note dai diari. Meditazione sui conflitti. Vedere Allegato II)

TERZA PARTE

CONCLUSIONI

Comprendo che, realizzando le richieste di riconciliazione nel contesto dei tentativi ascetici di accesso al Profondo, nei quali è presente la gratitudine, la vicinanza del Proposito e una maggior disponibilità energetica, le situazioni meccaniche dalle quali proveniamo vengono toccate da un'altra realtà, la cui natura trascende la meccanicità, convertendo i tentativi e i progressi nella riconciliazione in esperienze di Senso: “La riconciliazione come esperienza spirituale profonda” di cui parlò il Maestro.

Grazie a ciò che ho vissuto, con un misto di constatazione e di speranza, posso dire che per cambiare la meccanica degli avvenimenti, ho bisogno di uscire dalla meccanica che mi imprigiona.

“Non importa da che parte ti abbiano messo gli eventi, ciò che importa è che tu comprenda di non aver scelto nessuna parte”. Verificando che è la meccanica quella che decide e sottomettendola all'azione di una Forza maggiore “che ne compensi e ne vinca l'influenza”, la meditazione su questo Principio di Azione valida si converte in un percorso di libertà.

Terminando per il momento questo racconto di esperienza, sento queste osservazioni come annotazioni di viaggio, scarabocchiate su una mappa che è già stata disegnata con mano sicura da colui che ha saputo vedere.

Ogni volta che ho cercato di guardare oltre al mio piccolo mondo di relazioni, cercando uno sguardo cosciente sul mondo convulso e violento in cui abitiamo, non riesco ad andare più in là della commozione emotiva che mi spinge e allo stesso tempo mi limita e che segna lo stretto orizzonte davanti al quale ancora mi muovo. Ma a volte... in mezzo alla gratitudine e all'intuizione, la mappa della Buona conoscenza sembra dispiegarsi di fronte a questo sguardo meravigliato.

QUARTA PARTE

ALLEGATI

ALLEGATO I

Note del diario. Ascesi.

Qui di seguito si trascrivono alcune annotazioni dai diari dei lavori di Ascesi, che permettono di descrivere, in un linguaggio più diretto ed esperienziale, procedimenti o vissuti che sono risultati significativi, selezionate dai quaderni di lavoro e ordinate secondo la sequenza generale descritta nella prima parte di questo racconto.

1. Avvicinamento alla Guida.

Il Maestro, quando se ne andò dal Parco si congedò da noi. Passando accanto a me, mantenne la sua mano sulla mia spalla, forse qualche secondo in più di quello che speravo. Rimasi turbato e commosso. Il registro senza parole della sua bontà, del suo sguardo o del suo progetto sono parole con le quali poi ho riempito quel momento senza tempo. Però poi sono tornato lì molte volte, a quell'istante, che si è progressivamente convertito in una porta del cammino interno.

Mi sono avvicinato mano a mano alla Guida e mi ha ricevuto.

Sono andato dentro, provenendo dalla mie cose. La bontà del cuore mi mostra e mi apre un altro mondo. La testa oppone alcune resistenze, che vengono dissolte da “quella Luce”.

Chiedo dell'immortalità e mi trovo con questo fiume che ascende acceso.

Imparare a navigare in questo fiume. Anelo un altro essere umano in me e in altri.

Improvvisamente vieni, Oh Guida. Sei il mio rifugio, la mia forza, il mio sostegno, la mia allegria.

Grazie per le parole che disegnano significati sul niente, ascendendo verso la Luce.

Mi ritrovo nella tua vicinanza, Guida, caro mio Maestro. Con te il paesaggio diventa caldo ed il sole illumina dal cuore alle eternità a cui si punta oltre la testa. Se le parole parleranno e mi diranno e canteranno ciò che vuole dirsi.

Se in questo albeggiare dei mondi, questo amore mostrerà la sua legge, che sarà di me?

Mostrami il Proposito, che è radice, bussola, mappa di stelle in questo mare di lacrime che galleggiano verso l'alto.

Grazie. Guida, mio Maestro, mio sostegno e conforto. Mia forza e Luce quando mi sento perso. Mio amore, mio segnale. Tu custodisci la Visione, il Proposito creatore. Quando

arrivi, tutto risuona e il mio cuore si lancia con forza verso l'infinito. Tutte le stelle della tiepida notte si aprono per accogliermi. Sei la mia richiesta, sei la mia voce, che trova se stessa ed esplose di nuovo.

Sei la promessa e il regalo. Grazie.

Dice il Maestro: “ É uno sforzo che devi fare per viaggiare verso altre regioni della mente”.

Dietro e lontano, su nel cielo. Di tanto in tanto mi alimenta la fiamma amorosa che arde nel cuore. Un altro spazio. Impulso luminoso ascendente. Oh, Guida che apri i mondi.

2. Note sul Proposito.

Volli pescare e fui fiume.

Chiedo di rafforzare il Proposito, per portare la luce al mondo. Consegnami la fonte della saggezza e della bontà...

Torno con gratitudine per legare l'altra estremità del ponte, scrivendo qui.

Menzionare il Sacro e il Proposito apre porte.

A ciò che ho visto, a ciò che ho intuito, come piccole finestre che si aprono al solo nominarle. Grazie Guida, per le parole che aprono, che traducono il segnale di ciò che la mia anima sa. Ci sono chiavi all'entrata...

Entrare profondamente al sacro per trovare la luce, il senso, l'allegria, per portarli al mondo, alla gente. La missione, l'opera grande. Il cammino della specie.

... il proposito è ciò che mi libera dalla meccanicità. É la scala del destino, costruita, in costruzione.

Rendimi umile e leggero. Che ansia di non avere ansia! Bisogno di fare con altri e bisogno di connettere gli spazi.

Immagino la Guida al mio fianco e chiedo del proposito, propositi concreti. In un momento appare nella mia mente il concetto della Scuola, il Profondo come il suo centro di gravità interno, l'unità della Scuola e la sua missione nel tempo. Registro la necessità di rinforzare lo sguardo che mi unisce essenzialmente a tutti i Maestri. L'energia fluisce e mi riempie e mi porta a registri elevati. Ringrazio come una fonte che trabocca. Unità e continuità alla Scuola.

Chiedo alla Guida che mi colleghi con il progetto comune e quindi l'energia fluisce verso

l'alto e si uniscono il cuore e la testa e vado verso dove non ho più parole.

Ricordo la possibilità di uscire dalla meccanica. La libertà è il destino.

A momenti sento quel limite tra il fare e il non fare. Stretta finestra che spalanca il cuore.

Chiamo la Guida, ricordando il proposito come strumento di libertà. Poi, dalla porta dell'intelletto, anima serena e attenta.

Entrare al profondo. Connettere i mondi. Portare la luce e farlo con l'io leggero e libero.

Quando ho ricordato che vieni, tutto si è aperto. "Entra in me dove non ho saputo" in una corrente felice verso non so dove, senza limiti. Grazie di rendere presente ciò che non posso misurare con lo sguardo.

Intuisco che ci sarà da prendere in processo delle decisioni. L'unica uscita è l'ispirazione nel profondo.

Aiuto soavemente con la preghiera del cuore. Dolce colpo che apre la vetta.

Tornando al Proposito, il profondo resta come un gran pizzicore luminoso, come la promessa che vive dentro ad un paradosso di dimensioni esatte.

Andiamo, Signore, verso il paradosso. Congetture della Mente che guarda se stessa. In qualche momento si rompe la meccanica. Sento che chiunque si avvicini all'Esperienza vive la possibilità del reale cambiamento. Trascendendo.

Sogno.

Siamo in molti con il Maestro. Ci parla. Sono seduto al suo lato. In un momento mi abbraccia e mi dice all'orecchio: quali parole dici quando formuli il proposito? Non so se gli rispondo, poi gli dico che ho alcune parole rituali per allontanare i timori. Il Negro mi dice: quello è verso il basso. E parlando con qualcuno che sta all'altro lato, credo che sta parlando dell'umiltà, dice: quello è verso l'alto.

Quanto poco so, quanto da scoprire. Vegliare sul progetto della Scuola. Umiltà e perseveranza. Che quello che non sappiamo dire corra di bocca in bocca. Comprendo che non basta invocare l'umiltà. Essa è l'esperienza, rivelazione della propria piccolezza di fronte alla luce che la oltrepassa.

Che stia il mondo nel Proposito. Amore che trabocca.

Tanto Amore da ringraziare. Piano maggiore nel mondo.

Le mie parole non valgono niente, sono uccelli furtivi nel far del giorno. Allegra soavità.

Che possa vedere l'ascesa dello spirito che si traduce nei miti, la ribellione dell'uomo di fronte al destino e alla morte. Che io resti alla porta del tempio e si apra la Mente alla Luce. Che io possa toccare l'anima degli altri. Chi sono loro, cosa sono io?

La Richiesta, l'impulso di libertà, che porta oltre la condizione umana, è il contatto con il Profondo. Travolgente e soavissimo punto di incontro.

Oh Guida, retribuire il regalo immenso è Proposito. Non c'è uscita nel per me, illusione ricorrente e nascosta.

La direzione e la soavità amorosa dicono all'anima che la "tecnica" non può esprimere e nemmeno portare. Tanto differente come la forza del fiume di fronte ai tentativi di muovere l'acqua a colpi di remi.

Inafferrabile sei qui, nell'energia che sale alla mia chiamata. Oh, intenzione che mi dai forma e mi infiammi. Chi sono io adesso? Fuoco dolce che mi brucia.

Siamo qui e lì. Signore, ti ringrazio l'immensità. Rapimento che si lancia di nuovo. Luminosa vetta del vento cuore. Il mio tempo si sospende al tuo soffio divino.

Umanizzare la terra e svelare il Senso. Quando affermo che il tuo Proposito è il mio Proposito, sono attraversato dal raggio, spinto al Profondo.

Le sue acque mi riportano poco dopo, commosso dal Centro. Il Proposito è il tema centrale.

Studio sul secolo XX, di Silo. In questa successione apparentemente caotica di popoli che nascono, si formano, si danno battaglia, scompaiono guardo commosso. Tante ricerche, sofferenze e illuminazioni dello spirito. Vedo lo sguardo del Maestro, la sua bontà e visione universale mi trafigge. Come fare con questo regalo? Come potrà l'azione umile alla mia portata, rispondere alla necessità che mi trattiene e mi circonda?

Risvegliare la Vita in noi e negli altri e vedere il Profondo. Quello che cambia, palpita e vive e l'Innominabile, che anima al di là di tutto, quello che cambia e quello che no, quello che È... attraverso di questo che vivo cambiando. Vibro di gratitudine sul ponte che unisce questo e Quello. Come cambierà l'umanità in questo passo così confuso? Quale forza, saggezza e bontà sarà a illuminare? La richiesta va di là ed anche per gli amici vicini.

Quello che vedo, quello che odo, quello che sento non è la verità. Verità è quello che cerco. L'intelligenza scruta allegra lassù mentre il cuore esausto di gioia aleggia immobile...l'amore per tutto l'esistente e la brillantezza del sole che accarezza allegramente la messe matura là in alto.

Meditazione con gli occhi aperti, superando ciascuna delle forme della percezione.

Anche la richiesta universale per precede e segue ogni meditazione. Entro in preghiera con gli occhi ed il cuore aperti. L'onda di emozione mi muove e mi commuove, c'è un dialogo dentro di me. Comincio a negare il fuori, quello che vedo ed odo, l'inquietudine interna.

Comincio a domandare sulla verità dato che tutto è non sostanza. E mi rispondono ondate di amore ascendente. Le parole interne sono leggere. Cerco la visione chiara, se fosse data.

L'irruzione del sacro è necessariamente un cambiamento storico. L'immenso e la mia piccola testa. Oscillo tra la gratitudine, la commozione e la sorpresa. Paradossso: io cerco e non trovo, sono trovato, sono l'incontro. Che l'allegria capisca ciò che succede.

Domando sul significato dell'azione in questo mondo convulso, se sono io o siamo la storia che si guarda e che cerca di aprire il futuro. Letteralmente sono spazzato via da un'ondata di Forza che mi moltiplica. Siamo popolo, generazioni in lotta, che aspirano, che costruiscono. Non so dove andiamo e nemmeno da quanto lontano veniamo, ma sento la forza e lo Spirito che ci anima.

Lancio la domanda dello scorso sogno: perché non c'è destino?

Il cuore è molto attivo, stretto contro al cielo. Spinto dall'amore e dalla pressione della luce. Vengono immagini della gente in Egitto. Richieste per il superamento della sofferenza.

Verso le vette luminose mi incammini. Verso il mondo della poesia, che irrigherà e darà vita a questo. Aiutami a vedere il Sacro in ciò che di nuovo sta nascendo nella gente.

3. Esperienze. Domande. Traduzioni di registri.

Salpo, mi imbarco nel Collo delle stelle. Signore, la tua grandezza mi colpisce senza darmi il tempo di nominarti. Prima di credere sono sbalzato dal cavallo. Mi scuotono tutti i venti. Sei il mio destino e il mio sostentamento. Immensità tanto attesa. Grazie per quello che sento, per quello che intuisco e per quello che spero.

Nel laboratorio interno ho ricordato il Processo e mi sono offerto alla Luce. Le commozioni si erano accumulate. In un momento, andando in alto e verso dietro, tutto si è sfumato, si è fatto bianco, come coordinate che si dissolvono... e così via fino a non sapere più...

Prima avevo ricordato il forte desiderio di ricevere dei segnali da quella realtà più alta. E prima avevo visto le stelle.

...sentire la divinità che mi trasforma. Qui c'è l'impatto della tua presenza, Oh Guida. Vado al laboratorio del giardino che ho sognato. Dietro alla porta di Argento. Entro, chiudo e sto nello spazio sacro dove sono nato dall'immensità.

La vita tornando su di sé ha illuminato la coscienza. Ho visto e mi sono visto. Allegria e Forza del Sale. Questo sono stato.

Poi la morte mi ha vestito in piombo. Rantoli. Esalazione senza fine dello spirito che si perde nell'aria. Lavaggio misericordioso della memoria del mondo che ho vissuto. L'impatto fortissimo del fuoco che mi seppellisce in metallo montagna. Tomba solitaria e lontana. Quietè senza limiti nel profondo della notte.

Quando si avvicina l'alba, Oh Guida, viene l'Acqua ed il Bimbo rinasce. La sua dolce fragranza.

Da dove vieni Vita nuova che risvegli? Amore, apri gli occhi che già l'Argento con i suoi bagliori purifica il tuo spirito. Re rosso che vivifichi il palazzo della vita purificata. Giardino dell'alba nelle alture.

Ricevo l'abbraccio dell'Antimonio che scrive i destini con lettere che si scrivono da sole. Il fuoco del cuore fa a pezzi la notte. Luce pura che esplodi ed accarezzi e liberi lo Spirito che da sempre ti ha atteso.

In qualche momento del lavoro, vedo ripetutamente le stelle del cielo notturno dal centro e più in là del cielo della mia testa. Grato spazio universo senza limiti.

Dopo l'attivazione della Luce nell'uovo universo, scoppi di energia oltre i limiti. La coscienza si rannuvola. Spazio Profondo dal quale torno piangendo di gioia e senza sapere come esprimerlo. Gratitudine.

“Qualcosa sta respirando per sua propria natura”. L'emozione mi porta lì qualche volta. Torno commosso e grato, percepisco che in quella concentrazione emotiva c'è un centro vuoto e puro.

Poi, dopo le emozioni, calma e chiarezza. Gratitudine.

Dentro al fuoco c'è la calma.

Domando chi sono e la domanda prende vita propria. Aiutami a vedere al di sopra degli occhi umani. Chi sono, colui che domanda, colui che cerca, chi è, che cosa è? È una domanda che si muove molto dentro in alto, in uno spazio calmo e trasparente. L'onda emotiva si è placata. Essere.

Luce che viene a farmi esplodere.

Chi sono, domanda qualcuno, non chi ha iniziato a domandare.

Signore, sei l'Uno e il Tutto. Io sono un pallido riflesso cangiante. Ballo bagnato dalla luce.

Pioggia sul mare calmo. Sono la speranza e la domanda che si nasconde nella domanda.

Chi sono io?

Chi c'è qui in mezzo a questa sete bruciante di infinito?

A forza di affacciarsi al balcone hanno cominciato a chiarirsi domande più grandi di me e del mio piccolo mondo.

Volando di nuovo sui Passi del Processo fino ad arrivare alla Luce brillante che vive in me e spunta nell'orizzonte dell'anima. Mi abbraccia l'immensità quando faccio le domande.

Prometto di tacere mentre celebro. Tacerò come risuona il cielo.

“Nell'espansione sta il centro” (sorge quasi come un koan).

E questa gioia che colpisce dentro, come stormi di uccelli che ampliano il cielo.

Questa grata follia. Non ho niente, celebro tutto.

La grata forza per quando il corpo non ci sarà.

...amore che mi spiana. Signore, eccomi qui, pieno di incertezze, cercandoti senza sapere, portato per aria sulle cime. A volte, silenzio, e poi torna, torni, senza volto, senza forma, oltre i miei limiti. Cerco l'Eterno e quello che presagisco, sento con stupore che mi unisce a tutti.

Accampando di tanto in tanto nella calma, continuo l'ascesa. I venti mi sferzano.

Scruto le stelle nella notte infinita. Tu sei la mia salvaguardia. La promessa, la speranza e l'esperienza che commuove tutto... mi hanno detto che sei quiete ed eternità in se stessa... ma come un cavallo vado ancora per la montagna. Grazie per l'amore e per l'alta allegria dei campi di grano al sole, che mi è data.

Guida, Proposito e richiesta di pace. Gratitudine. Alla fine di certi momenti, un paesaggio ampio e calmo si apre verso dietro della mia anima, che respira sollevata. Non ho parole per definire l'approssimazione in quella lontananza intima, centrale. Le vele della mia barca colpiscono e sbatacchiano. Sto nel mare di dentro teneramente riconfortato. Da terra soffia la gratitudine come raffiche di vento respirato.

Si apre un corridoio verso dietro la mia testa. Registro profondo di amore e di commozione ora e prima, Richiesta di unità. Presentimento di Poesia nelle montagne che si elevano dal cuore. Lassù albeggia. Qui e lì, ora e prima la commozione apre tutte le porte.

Dal piano medio con i suoi rampicanti, sono spinto dalla Forza a una zona di calma centrale e chiara, dove rimango in un grato silenzio.

Navigazione calma. Acqua quieta, infinita. Oh, Padre, sono qui...

Libertà concessa allo sguardo che si eleva su se stesso, includendo se stesso.

Sono il tempo che accumula e mi trattiene. Sono la durata del mio corpo, delle figure e dei colori dei miei sensi, ma sono anche l'eternità che conosce lo Spirito.

Nota: pensare su quanto atemporale è il canale astrattivo e quanto è temporale il canale associativo.

Anche sulla forma temporale della coscienza, che si aggancia al meccanismo della compresenza.

Ho continuato a chiedere... e mi hai mostrato una geografia del Senso, dove il Proposito sta più al centro, e più fuori c'è quello che accade. L'io vive verso fuori e tutto gli accade, ma a volte...

La parte più alta, che si intravede da lontano, è il desiderio del bene per tutti gli esseri viventi, l'amore per tutto l'esistente. Lì l'allegria, la luce altissima e la pace esplodono con forza dallo stesso centro.

4. Gratitude.

Sono andato verso il cuore ed ho potuto trovare solo gratitudine. La mia piccola barca in questo oceano felice.

Gratitudine come vento che spinge. La coscienza comincia a celebrare quando vede la decisione di riparare gli errori. Si apre la via per un vento maggiore, è l'amore che spinge. Ci deve essere una canzone universale che è il rumore di questo mare.

Eccomi qui commosso, dopo il lavoro, tirando dal cavo che unisce questa terra con l'aria piena di quel mondo pletorico e senza forma. Il buono avanza perché è dato alle persone e poi è moltitudine. Appaiono domande sul progetto della Scuola.

Dal pianto di gratitudine del dopo, come esprimerlo? Oh signore, sei tutto, sei tutti. Tutti gli intoppi e i buoni risultati mi avvicinano a te, Grande del Grande.

Prendendo nota sto scrivendo la geografia del contatto, il ponte tra due mondi, quello dell'intenzione profonda e questo, quello degli avvenimenti.

ALLEGATO II

Note del diario. Meditazione sui conflitti.

A differenza dell'allegato precedente, qui si selezionano e trascrivono le note rispettando il loro ordine cronologico, per adattarsi al processo che, per tentativi, è stato fatto in questa sorta di meditazione.

Nelle richieste per lei c'è imposizione di mani, rappresentazione del contatto fisico...

dopo una conversazione in cui si fanno critiche gratuite su altri, nel Lavoro comprendo che sono responsabile dei miei pensieri e di quello che dico. Impegno emotivo.

Entro al Lavoro prendendo contatto con il Proposito. Poi, nel laboratorio, sostanza rinata, intensità, Porta, Purificazione, abbraccio dell'Antimonio, Luce. Grato, Signore, mi offro. Cosa è il tempo? L'energia senza forma mi rapisce.

Richieste, abbraccio e gratitudine a 1, 2 e 3, con cui mantengo relazioni di tensione.

Sogni.

Gioco della fiducia e cameratismo con 2.

A cosa servirebbe al Processo che io continui ad essere preda della meccanica del successo e del fallimento? Oh Guida, aiutami a soffiare questa fiamma. Per cambiare la meccanica degli avvenimenti bisogna poter uscire dalla meccanica degli avvenimenti.

Sogno.

Sono con 1 insieme ad altri. Scherziamo. Ubicazione tacita, poco manifesta. Comincio ad adeguare il ruolo. In un'altra sequenza ci sperimentiamo in rivalità e mutua ricerca, allo stesso tempo.

Durante il Lavoro mi è risultata evidente la relazione di competizione con 1.

Allora odo: amore con amore si cura. E tutto continua ad espandersi.

Sottometto al fuoco alcune cose instabili e difficoltà. Comprendo che grazie alle destabilizzazioni si può produrre il progresso. E solo così.

Mi riunisco con la mia Guida, cosciente, per chiedere ispirazione e buon criterio nella situazione di conflitto che vivo adesso. Essere cosciente degli interessi, includendo i miei e cercare di percepire il senso e la necessità. Mentre fluisce la forza, chiedo buon criterio e

leggerezza.

Mi sento coinvolto in un conflitto che genera posizioni opposte.

Nel lavoro, in presenza della Forza, si propone il tema: basta discussioni di intenzioni estranee che traducono tensioni proprie. Lavorerò per aiutare dentro e fuori.

Continuo a lavorare il conflitto, in presenza della forza. L'immagine del contatto fisico con gli attori in gioco si mostra adeguato per operare.

Intenso contatto con la Guida. Libertà, intenzione che prende il corpo. Simile alla Creazione è il sorgere della vita cosciente. Il pensiero si chiarisce perché una luce superiore a lui gli dà chiarezza e forza.

Di nuovo ricordo le cicogne...

due settimane fa, molte cicogne volavano migrando disegnando una gran V, con un braccio più lungo dell'altro. Passavano diritte sul cielo del Parco.

Improvvisamente le ultime del braccio più lungo si separano volando in diagonale verso la destra. La V che avanzava, pochi secondi dopo, comincia a virare verso la destra volando in una curva grande fino ad incontrarsi con quelle che divergevano. In quel momento si produce un caos, in cui sembra che volino tutte a caso. Passati forse 20 secondi, da quell'apparente caos emergono due V parallele (una dietro all'altra) che avanzano diritte verso il loro destino. Fu uno spettacolo magnifico, caricato di significato per me in questo momento di turbamento nella Scuola.

Gratitudine come vento che spinge. La coscienza comincia a celebrare quando vede la decisione di riparare errori. Si apre la strada per un vento maggiore.

Oggi, dopo una buona esperienza, ho visto un'amica che sembrava galleggiare. Ricordo di averla degradata internamente, col mio sguardo compiacente. Il peso interno di quell'errore impediva il lavoro di Ascesi. Poi mi si è chiarito. Necessità di riparare gli errori di competizione o invidia.

Esplose la Forza nel lavoro, ma poi mi raccolgo in calma nel cuore e trovo lì un profondo silenzio. Da lì posso osservare con imparzialità e distacco gli insogni che si muovono in questi ultimi giorni.

Durate il lavoro, in qualche momento viene l'immagine di 5, che percepisco nel risentimento. Carico il desiderio di benessere e libertà. Lo sperimento come atto libero. E chiedo per molta gente cara.

Sono entrato al cuore, al laboratorio. Ti ho chiesto di farmi incontrare il Proposito, ciò che è comune, il Sacro... e la stanza non ha avuto limiti. Portami amore dove ben sai. Gratitudine, Richiesta, contatto con tanti esseri cari. L'avvicinamento del Leone Alato e il

suo grido penetrante, in questo mondo che si trasforma.

Per mia sorpresa, nella richiesta di benessere appaiono anche quelli da cui le circostanze mi hanno allontanato, tutti, e il movimento nascente. Il vibrare del mai prima, allegria e soavità.

Mentre mi avvicino all'Entrata, dopo aver chiamato la Guida ed averle espresso il Proposito, si alternano la gratitudine con l'approfondimento. Viaggiando verso indietro con il petto traboccato mentre domando al Profondo chi sono e dove vado, viaggiando nel tempo. Spazi di luce, sensazione di stare dietro a me stesso. Comincio ad attraversare paesaggi di riconciliazione con coloro che mi hanno ferito. Richieste. Nuove cariche che si muovono verso dentro. Paesaggi luminosi. Nella roccia alta distinguo la salamandra che si muove. Contemplazione.

In presenza della Guida e del Proposito, si lancia la forza ed entro mano a mano. All'inizio l'energia è "secca". Ringraziando si apre progressivamente il campo. Luce nel cielo.

In qualche momento, prendendo internamente per mano amici e nemici, il cuore si apre.

Domando come sarà la relazione con cui condivido l'attività alla luce del Profondo, e si apre il paesaggio. Com'è la relazione con la Scuola alla luce del Profondo? Vengono immagini molto brillanti di altri maestri. Il paesaggio e l'energia si sono amplificati. La forza mi commuove e mi sostiene. Grazie Signore per il cuore fonte di luce. Grazie per il futuro cresciuto.

Come sarà il mondo alla luce del Senso?

L'esperienza si rafforza. Silo è forza, compassione e protezione. Amore per tutto e altissima gioia. Cerco il tuo segnale, Signore, guardando da me, oltrepassato. Cerco Senso, la fonte che illumini la mia comprensione delle cose. Mi sento più cosciente della mia ignoranza. All'inizio del cammino. Grato viaggiatore.

Continuerò a chiedere per coloro che mi generano tensione perché la loro immagine nasconde energia e risposte.

Silo è la chiamata. Laboratorio segreto. Richiamo alla Luce. Vieni a colpi, mettendo in contatto il cuore coi cieli. La gratitudine è lo specchio dell'esperienza, che si accumula e si rafforza.

Entrando, il corpo smette di fare opposizione. Oh Guida, portami dove ben sai. Vedo le stelle ormai senza il mio occhio esterno, e oltre la mia testa si apre l'universo. É tanto riconfortante e aperto come l'Ala del corvo. Poi chiedo per coloro con cui ha dei pendentì, al di là della meccanica. Benessere per loro... e per me.

Entro con richiami alla Presenza. Di commozione in commozione... non so perché comincia a essere compresente la memoria di epoche molto pazze della mia vita, di sperimentazione di tutti i tipi e di frustrazione. Sento che tra tanta confusione ti cerco senza poterti nominare. Vengo dalle oscurità. Che la tua luce ci raggiunga tutti.

Signore, infinito universo, oltre la mia povera comprensione. Dalla mia piccola casa mi affaccio a te. Ti cerco in quelle altre regioni della mente.

Chiedo per 3, che guardo male. Mostrami il tuo sguardo. Toccami con la forza dell'insieme per poter contribuire. Tante volte l'emozione mi porta alla frontiera, cavallo e freno, porta e parete, che chiamo per vederti.

Oh Guida, che la tua bontà mi cinga a me, comprendendo libero. Alla fine cielo in tutte le direzioni.

In qualche momento chiedo per 3 e gli sguardi più chiari.

In mezzo alla manifestazione, forza e leggerezza. Vedo 7 e sperimento la distanza e la censura. L'ho visto con chiarezza nel lavoro, poi.

Entro al Lavoro e le prime cariche sono secche e traducono tensione. Continuano le chiamate e le invocazioni verso il centro. L'amore per tutto l'esistente. Le cariche si fanno più profonde.

In qualche momento ricordo 7 e ci prendiamo per mano. Oh Guida, grandi forze ci sono dietro ai conflitti apparenti. Sento che la sfera e il fuoco dovrebbero abbracciare più mondo. Lo sento come via e come avanzamento.

Ricordo che ieri notte ho lavorato e, in mezzo all'Energia, ho chiamato quelle persone di cui penso o sento male. L'energia enorme della riconciliazione è venuta a dirmi che dietro all'illusione delle fazioni si nascondono realtà che aprono cammini di libertà. La mattina seguente, mentre andavamo in auto, una allegria tanto grande come i campi che stavamo attraversando viaggiava posata sul mio petto.

Nel Proposito di oggi includo di riconvertire lo sguardo su 4, la sua compulsione si impone al mio sguardo. È la mia stessa compulsione.

Dopo aver sottomesso tutto ciò al Fuoco, il cuore ha iniziato a parlare e a cambiare il mio sguardo da dentro.

Non ti vedevo io perché non potevo uscire dalla mia memoria. Ti vedo dal mio ricordo quando facevo lo stesso che adesso rifiuto in te. Ti vedo dalla mia sofferenza ricordando.

Prigioniero di una illusione, ferite del tempo passato.

Il Centro mi chiede libertà. Meriti uno sguardo che vada oltre se stesso.

Voglia il Profondo mostrarmi il cammino pieno di incognite da sgomberare, costruendo.

Ecco la mia cecità. Con il fuoco cureremo e schiariremo gli occhi.

Cerco libertà e Senso, oltre la meccanicità del mondo piano. Riconosco che quella sarebbe una ricerca irrealistica se non fosse toccata dall'amore. Amore cerca eternità, la crescita della luce, la trasmissione dello Spirito. In questo mondo è compassione.

Lavoro. L'energia colpisce, Amore lavora.

Alla fine, ricordando i miei timori e i miei "nemici", la Luce si fa travolgente.

Grazie, Guida.

Oh Guida che mi hai toccato, rafforza il mio Proposito... il tuo Proposito nel mio centro.

Poi comincia a chiedere per tutti quelli dei quali penso male e in tutti loro mi libero. Tutte le correnti vanno insieme.

A ondate, amore, a ondate, cercando una vetta di silenzio, un istante aperto.

Quanto da ringraziare, Maestro. Più tardi, richieste per lui, e loro, con molto affetto.

Lavaggio della memoria. Purificazione.

Cosa può aiutare l'espressione dell'Opera nella diversità del mondo? Non ci sono fazioni per la necessità più profonda e comune.

Farò il contributo sull'illusione delle fazioni. È motore e necessità. Vincolato con l'Ascesi.

Oltre l'apparente conflitto, oltre le fazioni c'è la libertà.

Oggi ho visto alla TV un reportage con immagini amabili e quotidiane di Hitler e di Eva Braun, la quotidianità di chi ha massacrato milioni di persone. Intuisco uno sguardo che non resti prigioniero del fenomeno. Come vedere l'umano nel mostro? Commozione.

Compulsione e disconnessione di fronte ad una produzione di amici.

Con quella carica vengo al Lavoro, a pulire mente e cuore e cercare un punto di vista più elevato. Nel cammino si lanciano treni di memoria, frustrazioni e insicurezze passate che sono alla base della mia "posizione". In contatto interno con gli amici mi avvicino al Fuoco centrale.

Di commozione in commozione, come se ogni ricordo, ogni illusione, dovesse morire, fallire, prima di accettare il fuoco della purificazione che le trasforma. Affetti, materia prima dei conflitti, affetti feriti o colpiti, attanagliando lo sguardo. Essi sono la materia prima dell'illusione.

Oh Guida, tu conosci il fuoco centrale, la Luce che tutto trasmuta. Andiamo.

Al calore del cuore slegato, parlo alla libertà.

Torno qui, Guida, dopo averti visitato. Dall'osservatorio della tua casa si può vedere tutto dall'altezza del centro, da lì lo sguardo è creatore. Tante volte mi perdo nello

*scoppietto... allora ti chiamo... e scoppi dentro di me. Ti chiamo... ed eri già qui.
Chiedo con i miei amici che mi ricordano le mie debolezze. Amore è più grande.*

Allora la riconciliazione è un percorso di libertà.

La richiesta per l'apparente nemico e l'illusione delle fazioni.

Cambiamenti nel sistema di tensioni.

Cambiamenti nello sguardo: Il conflitto visto includendo le limitazioni e la meccanica del proprio io.

Processo di una illusione.

Liberazione del punto di vista.

Proposito, oltre la meccanica. Leggerezza e amore per tutto l'esistente. Così ci siamo incontrati, forza nel Proposito. Andare oltre l'illusione con la leggerezza della libertà.

La fiamma colpisce completamente quando il pensiero va oltre le fazioni, pareti illusorie che ordinano e separano il nonsenso in precari abitacoli.

Contribuire alla ricerca di libertà oltre le fazioni. Da tempo insogno questa possibilità. Ingenuamente e infruttuosamente, fin dal conflitto tra i miei due fratelli.

Portami agli spazi alti, dammi lucidità per volare. Mi sento come un moscone che sogna di essere un'aquila. Il mio cuore si apre verso di te appena ti chiamo. È un regalo tanto grande che posso solo piangere la gratitudine alcune volte senza arrivare a saldare il debito del vivere.

Sto entrando al lavoro. Mi odo ancora trafficare per la cucina, ma il sole sta illuminando la terrazza del cuore.

Lì c'è l'immagine dei miei due fratelli e le mie infruttuose ricerche di riconciliazione tra di loro, durante questi anni. Loro insieme in me sono un cammino aperto, simbolo di superamento di ciò che separa. Quello che potrebbe essere, quello che è necessario che sia. In un salto, l'immagine è della Scuola, quello che è necessario che sia. L'energia mi percorre in modo autonomo. La Forza nell'introiezione che aspira alla Proiezione.

Alla fine, le richieste in cerchi crescenti.

Di commozione in commozione mi avvicino, aggiungendo tutte le persone che mi hanno dato tensione e i miei timori, avvicinandomi alla Luce che tutto trasmuta, al centro ardente, qualche volta. Chiedo per l'attesa Libertà...

poi, in un tempo senza fine, viaggio verso indietro con calma e silenzio fino a non sapere...

Notte luminosa e quieta, senza tempo... fino a che il vento cuore mi porta a riva.

Nella Sala... dopo il Lavoro... alla fine la richiesta con la presenza interiore degli amici lontani separati lancia cariche nella direzione del Profondo. Oltrepasato dall'amore e dalla gratitudine, non posso mettere limiti.

In contatto con la Forza, c'è corrente verso dentro. Quando chiedo Silenzio alla Guida mi trovo ad ascoltare il Monolite. Niente possiedo, è la mia promessa di libertà. Cominciano le richieste per amici e apparenti nemici. Fuoco profondo, ardere di speranza, dolce morte di illusioni che mi portano dove non sono più io.

Oggi ti ho trovato, mentre ero calmo, con la tenerezza della tua vicinanza. Nel laboratorio invoco la Luce. Poi la calma si è estesa ed è cresciuto il silenzio. Non so se ho sognato in quella acqua quieta e senza tempo. Siamo rimasti così...

Poi, adesso mi unisco qui agli amici, alle diverse forme dell'affetto. Siamo insieme mentre il fuoco ci eleva verso non so dire dove.

Esplode la Forza, trance di entrata, internamente prendo per mano coloro a cui sono unito.

Oh, Guida, che stai dentro di me, illumina il cammino per esprimere questa via di libertà che si apre quando sottopongo gli apparenti conflitti, immagini e traduzioni dei miei nodi, alla luce del fuoco interno, cammino luminoso. Avvicinami a chi allontano, per trovarmi con me stesso, superate le mie porte che si aprono in entrambe le direzioni.

RIASSUNTO

ASCESI. LA RICHIESTA PER L'APPARENTE NEMICO E L'ILLUSIONE DELLE FAZIONI

Il presente contributo parte da una doppia intenzione. Da un lato quella di condividere esperienze vissute durante i Lavori di Ascesi, un continuo tentativo di trascendere la meccanica del “io” e le sue illusioni per accedere ad esperienze profonde di Senso e, dall'altro lato, quella di esprimere il modo in cui questa ricerca tocca progressivamente la propria vita e la relazione con gli altri.

Il racconto è costituito da quattro parti:

Nella prima si espone una sintesi dei Lavori di Ascesi, insistendo sul contatto con la Guida Interna, l'avvicinamento al Proposito e la sua carica affettiva crescente, la liberazione di cariche in un processo di interiorizzazione progressiva e l'accesso occasionale a stati non abituali di coscienza, dai quali si ritorna con una intensa gratitudine e occorrenze, o cambiamenti nello sguardo sulla propria vita o sul mondo.

Cerco di descrivere qui la relazione, così come la sperimento, tra diverse configurazioni della coscienza. Da un lato la veglia quotidiana, confinata nei limiti del suo sistema di interessi, aspirazioni, insogni e timori e, dall'altro la coscienza ispirata che si manifesta occasionalmente, un campo di libertà che si configura gradualmente grazie al lavoro sostenuto di Ascesi e che si costituisce sempre più come centro di gravità e come compresenza che accompagna la vita.

Ho avviato in questa sintesi i numerosi tentativi infruttuosi, per riferirmi alle esperienze e alle intuizioni che mi sono risultate significative e che, in qualche modo, sento come un centro interno che cresce in forza e comincia a reclamare per sé parti della vita che prima erano in balia della meccanicità. Su questo tratta la seconda parte di questo racconto, “La richiesta per l'apparente nemico e l'illusione delle fazioni”.

La seconda parte descrive il modo in cui la pratica della Richiesta per persone o per situazioni di conflitto che mi coinvolgono nella vita quotidiana, ha generato esperienze che hanno superato le aspettative iniziali, per il fatto di essere realizzate in momenti prossimi alla pratica di Ascesi. La “Richiesta per l'apparente nemico” si è progressivamente convertita in un processo di meditazione esperienziale sull'illusione delle fazioni, relazionandosi sempre più con un proposito centrale di riconciliazione e liberazione. In questo processo, attualmente in corso, ho preso come appoggio e come materia prima i conflitti che imprigionano il proprio punto di vista (in definitiva, gli affetti colpiti dall'incidente o dallo scontro) cercando l'avvicinamento al Profondo.

Finora ho potuto applicare questa pratica di meditazione e di richiesta in un numero ridotto di casi, vincolati all'universo di relazione, ancora piccolo, nel quale credo di vivere, però ho potuto confermare sempre un tipo di esperienza che mostra alcuni elementi comuni:

1- Distensione. Tendenza ad acquietarsi del sistema di tensioni associato e delle sue traduzioni nella vita quotidiana.

2- Interiorizzazione dello sguardo che tende ad osservare il conflitto a cui mi sento riferito come struttura di situazione, nella quale la meccanica di interessi, intenzioni ed affetti di altri si relaziona in modo sfortunato e inseparabile con la meccanica di interessi, intenzioni ed affetti del proprio io. Ciononostante, queste parti sovrapposte appaiono alla luce di una nuova benevolenza, toccate dai registri ispirati e di intensa gratitudine propri dell'Ascesi.

3- Rafforzamento del proposito di riconciliazione, come necessità di superare la propria meccanica, sperimentata come un limite. Si rafforza il Proposito come atto di libertà.

4- La ripetizione di questo tipo di pratica sulle situazioni menzionate, per esperienza, dà indicatori di processo nel tempo, dato che i registri crescono in forza, elevazione e finezza, superando gli aneddoti che hanno dato origine alle quelle situazioni e vincolandosi alla ricerca del Sacro.

Nella terza parte si cerca di estrarre alcune **conclusioni** su ciò che si è sperimentato fino ad oggi in questi lavori.

Comprendo che, realizzando le richieste di riconciliazione nel contesto dei tentativi ascetici di accesso al Profondo, nei quali è presente la gratitudine, la vicinanza del Proposito e una maggior disponibilità energetica, le situazioni meccaniche dalle quali si viene sono toccate da un'altra realtà, la cui natura trascende la meccanicità, convertendo i tentativi e i progressi nella riconciliazione in esperienze di Senso: “La riconciliazione come esperienza spirituale profonda” di cui parlò il Maestro.

Grazie a ciò che ho vissuto, con un misto di constatazione e di speranza, posso dire che per cambiare la meccanica degli avvenimenti, ho bisogno di uscire dalla meccanica che mi imprigiona.

“Non importa da che parte ti abbiano messo gli eventi, ciò che importa è che tu comprenda di non aver scelto nessuna parte”. Verificando che è la meccanica quella che decide e sottomettendola all'azione di una Forza maggiore “che ne compensi e ne vinca l'influenza”, la meditazione su questo Principio di Azione valida si converte in un percorso di libertà.

Nella quarta ed ultima parte sono state trascritte alcune note dei diari personali, presentate come Allegati I e II. In esse sono descritti procedimenti o vissuti che sono risultati significativi, in un linguaggio più diretto ed esperienziale. Sono state messe in corsivo e separate dal breve testo del contributo per non ostacolare la lettura di quest'ultimo e, se fosse il caso, poter prescindere da esse.

Infine devo aggiungere, anche se risulterà ovvio, che ciò che dico qui e nelle annotazioni in allegato può essere offerto solo come un racconto di esperienza, utile forse per l'interscambio tra compagni di ricerca di un'esperienza fondamentale, alla quale cerchiamo di avvicinarci per vie differenti.